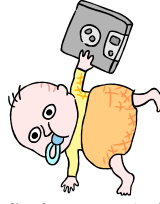


Consultorio Familiare "Cana". In data 3 settembre, dopo

la pausa estiva, il Consultorio ha ripreso la sua attività. L'équipe degli operatori ha tenuto il consueto incontro di supervisione e formazione con lo psicoterapeuta Don Romolo Taddei venerdì 21 settembre. Il prossimo incontro si terrà il 30 novembre.

Sambuca. Sono iniziati al "Centro Solidali con Te" gli incontri mensili formativi di psicologia organizzativa istituzionale» con il dott. Giuseppe Rotolo. Il primo e il secondo incontro di questo nuovo anno sociale si sono tenuti il 18 e il 25 settembre. Auguriamo agli operatori del Centro un buon lavoro.

Bimbi in arrivo. Ringraziamo la divina Provvidenza per i figli che



stanno per arrivare alle famiglie dell'Associazione Cetina e Antonio Andoloro, Francesca e Francesco La Placa e ai volontari del Consultorio la dott.ssa Gaetana Alongi e all'insegnante dei metodi naturali, Rosy Costantino. A tutti auguriamo tanta gioia.

Roma. Il 20 e 21 Ottobre, in Piazza San Pietro, il Santo Padre Giovanni Paolo II si incontrerà con le famiglie per la celebrazione del ventesimo anniversario della Familiaris Consortio. Nel corso delle celebrazioni proclamerà beati i coniugi Beltrame-Quattrocchi, la prima coppia di sposi cristiani che, in quanto tale, viene elevata all'onore degli altari. L'incontro con il Papa sarà preceduto da un Convegno sul tema: "La Famiglia soggetto sociale: radici, sfide, progetti" che si terrà presso il Centro Congressi Santuario Divino Amore dal 18 al 20 ottobre.

Missionari della Famiglia. Il 7 settembre 2001 l'Arcivescovo di Monreale S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo ha incontrato i Missionari

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri

"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel/fax 091/8722763
"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel/fax 0925/043311
Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) tel/fax 091 6683000

Sito internet www.oasicana.it

e-mail ldf@oasicana.it



Due mali l'un contro l'altro armati

di Antonio Andoloro

Sembra che martedì 11 che, sin dal giorno delle elezioni, è stato, per dirla settembre, poco dopo le con Calvino, il "presidente dimezzato". Del resto è quindici, il Papa, al noto che le nazioni ritrovano la propria unità e la lavoro nel suo studio di propria identità nel momento di maggiore pericolo, Castegandolfo, abbia di fronte ad una guerra, nella carestia, in situazioni ricevute una telefonata di catastrofi naturali, ed è quello il momento di del cardinale Sodano maggiore aggregazione attorno ad un leader capace che lo informava circa i tragici fatti che si stava d'America", in un contesto storico come il nostro, no compiendo, in quel dove le figure carismatiche non nascono dalle ceneri della distruzione o dalla repressione d'un sistema totalitario, "il capo" non ha potuto sceglierselo e, mentre, negli Stati Uniti, e, a quanto riportano le cronache, la sua prima e istintiva reazione lo ha portato a rispondere: "preghiamo!". E in sintonia col Santo Padre, da queste pagine, che giungono ai nostri pochi lettori, ci sentiamo di dire semplicemente la medesima cosa: che le famiglie si riuniscano, che i gruppi si incontrino, che i single si ritrovino con se stessi, solo e unicamente per pregare. Pregare il Signore della vita e della pace affinché i morti uccisi dall'odio e dalla follia non portino altri morti, ma ci insegnino il rispetto della vita altrui. Quello che più di ogni altra cosa sconvolge negli atti di ferocia e vile barbarie perpetrati ai danni di uomini e cose, martedì 11 settembre, è il disprezzo più totale e più bieco per il valore della vita umana. Pensare di assassinare, a sangue freddo, hostess e piloti per poi lanciare aerei impazziti come schegge su delle torri enormi, con la consapevolezza di colpire, non solo del cemento e dell'acciaio, ma sopra ogni cosa, vite umane, col preciso intento di spegnerne il più possibile, è un delitto quanto mai efficace, ma aggiungerei anche, senza alcun timore, un delitto scaturito da un preciso disegno demagogico. Ed è proprio alla lotta contro il male, ponendoci antitetivamente dalla parte del bene, che, oggi il presidente degli USA si appella per poter schierare sul campo i suoi soldati, nel nome di una guerra che faccia "Giustizia infinita" (il nome dell'operazione è stato poi modificato in "Libertà duratura")! Una guerra che, tra l'altro, faccia pensare la fiducia del popolo americano in quello

mentre, negli Stati Uniti, e, a quanto riportano le cronache, la sua prima e istintiva reazione lo ha portato a rispondere: "preghiamo!". E in sintonia col Santo Padre, da queste pagine, che giungono ai nostri pochi lettori, ci sentiamo di dire semplicemente la medesima cosa: che le famiglie si riuniscano, che i gruppi si incontrino, che i single si ritrovino con se stessi, solo e unicamente per pregare. Pregare il Signore della vita e della pace affinché i morti uccisi dall'odio e dalla follia non portino altri morti, ma ci insegnino il rispetto della vita altrui. Quello che più di ogni altra cosa sconvolge negli atti di ferocia e vile barbarie perpetrati ai danni di uomini e cose, martedì 11 settembre, è il disprezzo più totale e più bieco per il valore della vita umana. Pensare di assassinare, a sangue freddo, hostess e piloti per poi lanciare aerei impazziti come schegge su delle torri enormi, con la consapevolezza di colpire, non solo del cemento e dell'acciaio, ma sopra ogni cosa, vite umane, col preciso intento di spegnerne il più possibile, è un delitto quanto mai efficace, ma aggiungerei anche, senza alcun timore, un delitto scaturito da un preciso disegno demagogico. Ed è proprio alla lotta contro il male, ponendoci antitetivamente dalla parte del bene, che, oggi il presidente degli USA si appella per poter schierare sul campo i suoi soldati, nel nome di una guerra che faccia "Giustizia infinita" (il nome dell'operazione è stato poi modificato in "Libertà duratura")! Una guerra che, tra l'altro, faccia pensare la fiducia del popolo americano in quello

mentre, negli Stati Uniti, e, a quanto riportano le cronache, la sua prima e istintiva reazione lo ha portato a rispondere: "preghiamo!". E in sintonia col Santo Padre, da queste pagine, che giungono ai nostri pochi lettori, ci sentiamo di dire semplicemente la medesima cosa: che le famiglie si riuniscano, che i gruppi si incontrino, che i single si ritrovino con se stessi, solo e unicamente per pregare. Pregare il Signore della vita e della pace affinché i morti uccisi dall'odio e dalla follia non portino altri morti, ma ci insegnino il rispetto della vita altrui. Quello che più di ogni altra cosa sconvolge negli atti di ferocia e vile barbarie perpetrati ai danni di uomini e cose, martedì 11 settembre, è il disprezzo più totale e più bieco per il valore della vita umana. Pensare di assassinare, a sangue freddo, hostess e piloti per poi lanciare aerei impazziti come schegge su delle torri enormi, con la consapevolezza di colpire, non solo del cemento e dell'acciaio, ma sopra ogni cosa, vite umane, col preciso intento di spegnerne il più possibile, è un delitto quanto mai efficace, ma aggiungerei anche, senza alcun timore, un delitto scaturito da un preciso disegno demagogico. Ed è proprio alla lotta contro il male, ponendoci antitetivamente dalla parte del bene, che, oggi il presidente degli USA si appella per poter schierare sul campo i suoi soldati, nel nome di una guerra che faccia "Giustizia infinita" (il nome dell'operazione è stato poi modificato in "Libertà duratura")! Una guerra che, tra l'altro, faccia pensare la fiducia del popolo americano in quello

SOMMARIO

L'intervista: Come cambia la scuola

Catechesi del Papa - Familiaris consortio

CEI e Famiglia...Itinerario di preghiera

Se vuoi una famiglia viva: 6° punto

Incontri estivi: La Familiaris Consortio...

Briciole dell'anima

"Voci" dal Centro Solidali con Te

L'Euro in famiglia: consigli ed avvertenze

“normalizzata” nel minor tempo possibile, affinché torni alla consueta spensieratezza, così da potersi nuovamente dedicare al passatempo preferito, lo *shopping*, tanto importante per il prosieguo e l'affinamento del programma *oligarchico* delle lobby industriali, denominato “mercato globale”. Viene facile pensare, allora, che in realtà ci troviamo, oggi, di fronte ad una lotta tra due mali, da una parte il fanatismo estremo, la Jihad islamica, la guerra santa nel nome di Allah, contro il potere e l'opulenza occidentale, dall'altra quella stessa opulenza che s'identifica nelle masse, private del proprio spirito critico e di qualsiasi livello di consapevolezza, indirizzate in ogni loro passo da rigide regole di mercato, costruite all'uopo dai *prestigiosi finanziari* in nome del profitto delle multinazionali. Dove sia il bene in tutto questo è difficile dirlo.

Le guerre della prima metà del secolo scorso furono dettate da un esasperato nazionalismo, secondo il quale bastava una forte identità collettiva del paese per poter pensare di attaccare altri paesi e conquistarli. Nel cinquantennio successivo il boom economico ha portato alla necessità di una maggiore cooperazione e di un più alto livello di dialogo tra i popoli, correndo però, troppo in fretta verso l'abbattimento dei confini in nome del libero mercato e della libera circolazione degli uomini e delle merci. Questo tentativo di svilire le identità nazionali per renderci a tutti i costi cittadini del mondo ha creato e crea focolai di tensione, specie in quelle zone dove la coesione in nome di una fede, sia pure distorta, è ancora molto forte. Se da un lato le nazioni occidentali sono ormai governate da uomini ombra dei potenti dell'economia, nei quali nessuno si riconosce e nessuno identifica come “il capo” da seguire e di cui fidarsi, d'altro canto il mondo arabo e il medio oriente, al contrario è ancora unito, ognuno per suo conto, sotto forti figure carismatiche che incarnano il potere politico e quello religioso, e l'identità nazionale è talmente sentita e interiorizzata da crescere, sin da bambini con il culto della morte per la propria terra e per il proprio dio, una fede, questa, lontana anni luce dal pensiero occidentale. Una fede e una forza sottovalutata da chi pensava di crogiolarsi a tempo indefinito nella propria invulnerabilità e nella propria presunta sovranità.

Due mali, dunque, e non il bene contro il male. Non può esistere il bene laddove non ci sia il rispetto dell'altro in quanto individuo, in quanto persona, in quanto famiglia, gruppo, società, nazione. La pace passa attraverso l'accoglienza dell'altro, ma questo diviene difficile quando non si ha la capacità di riconoscere e accogliere se stessi. Accogliere l'altro significa dare valore al suo vissuto, alle sue ferite. Significa conoscerlo senza tentare di modificarlo, porsi accanto a lui e non al di sopra di lui. Regole semplici, regole di vita che vanno insegnate con l'esempio dentro le famiglie, nelle scuole, negli uffici. Ma nessun governo dedica tempo e risorse, in modo serio alla famiglia, nessun governo costruisce le proprie leggi partendo da un presupposto fondamentale che è quello del rispetto della dignità della persona. E allora non ci resta che tornare al monito del Papa: “preghiamo!”, nel silenzio e nel raccoglimento sarà più facile accorgerci di chi ci sta accanto.

Lettera di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile

Antonio Andaloro

Vicedirettore C. Moscato

Redazione A. Adorno, R. Miceli, D. Palmeri, V. Plances, C. Sansone, A. Santoro

Responsabili di rubrica F. La Placa, E. Ranieri - Collaborazione tecnica G. Plances - Impaginazione e grafica A. Adorno - Responsabili della distribuzione E. e T. Sciorlino

Editore:

Assoc. OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione: 90036 Gibirossa-Misilmeri (PA), via Padre Geremia, 10 - tel/fax 091872763

Recapito postale: casella postale 41 - 90036 Misilmeri (PA)

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Rema 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. pbx 0916511854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Cas. Post. 41 - 90036 Misilmeri (PA)

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

L'EURO... IN FAMIGLIA



Abbiamo già deciso, io e mia moglie, che regalo porterà quest'anno la *Carcavecchia* (sarebbe la Befana corleonese) ai nostri figli maggiori Elisabetta e Bernardo (11 e 10 anni). Abbiamo sempre scelto doni che avessero anche finalità educative, che facessero crescere i nostri figli. Per quest'anno abbiamo pensato di far portare un *mini-kit* di monete *euro* da poter spendere già dall'indomani (la *Carcavecchia*, infatti, passa sempre nella notte fra il 30 ed il 31 Dicembre). L'indomani, il 1° Gennaio 2002, potremo già usare la nuova moneta per fare le nostre piccole spese, per comprare il giornale o per il caffè al bar: potremo anche fare in *Euro* la nostra offerta per la Messa di Capodanno. Non è una buona idea? Noi adulti, con tutta la campagna pubblicitaria che sta già entrando dentro le nostre case, certamente non avremo problemi ad abituarci alla nuova moneta (o no?).

ma i piccoli? È bene che comincino a maneggiare fin da subito le nuove monete, che finora hanno visto soltanto stampate sul giornale: nel kit troveranno 53 monete di diverso formato (saranno 8 i formati delle monete *euro*: 1, 2, 5, 10, 20, 50 *cent* e 1 e 2 *euro*) per un totale di 12 *euro* e 91 centesimi (circa 25.000 lire). Non dovremo dimenticare di dire alla “vecchia benefattrice” che potrà trovare i *mini-kit* in banca a partire dal 15 dicembre. Chissà che faccia farà alla nostra richiesta: certo lei è già abituata al cambiamento, deve necessariamente tenersi aggiornata di anno in anno sulle nuove “esigenze” dei bambini. Speriamo che sappia già qualcosa sulla nuova moneta: per esempio che il tasso di conversione (che non è un tasso di cambio, perché dovremo soltanto *convertire* la vecchia lira con la nuova moneta) è pari a 1936,27. Cioè che un *euro* corrisponde a 1936 lire e 27 centesimi. Che nella conversione bisogna sempre arrotondare alla seconda cifra decimale, aumentandola di 1 se la terza cifra decimale è un numero da 5 a 9, o lasciandola invariata se la terza cifra decimale è un numero da 0 a 4. Che fino alla fine di febbraio potremo ancora usare banconote e monete in lire, ma che sarà utile abituarci fin da subito alla nuova moneta, in modo da arrivare al 1° marzo con l'*euro* già nella testa (oltre che nelle tasche). Come sappiamo, il passaggio dalla vecchia alla nuova moneta non porterà alcuna variazione nel nostro potere di acquisto (non diventeremo cioè più poveri o più ricchi per il sol fatto che ci sarà l'*euro*); pertanto dovremo tutti quanti stare tranquilli e cominciare, con l'aiuto di una semplice calcolatrice, ad allenarci alla conversione. A proposito, semmai dovesse mancare in casa nostra una calcolatrice, potremo chiedere alla *Carcavecchia* o alla befana di turno di portarcene una con o senza convertitore automatico. Basterà fare una semplice divisione dell'importo espresso in lire per il tasso di conversione e procedere con l'arrotondamento. Per esempio, se voglio conoscere fin d'ora qual è il controvalore in *euro* della banconota di L.100.000 che mi ritrovo in tasca, devo fare 10.000:1936,27=51,6456899 e arrotondare a 51,65 *euro* (poiché la terza cifra decimale è un numero da 5 a 9). Scoprirò, quindi, che un caffè al bar costerà 62 centesimi di *euro* (1200 lire), un cono gelato 1 *euro* e 3 centesimi (2000 lire), il giornale 88 centesimi (1700 lire), il Topolino 1 *euro* e 76 centesimi (3400 lire), e così via per le spese più consistenti per le quali dovremo usare le banconote.



Queste ultime avranno 7 tagli differenti: 5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 *euro*, ed arriveranno nelle nostre mani solo dal 1° gennaio 2002, attraverso banche, uffici postali, Bancomat e negozi. Sono state costruite con particolari accorgimenti anticontraffazione: fibra di cotone, fibrille fluorescenti e filigrana in chiaro-scuro, filo metallico di sicurezza e inchiostri speciali, onde scoraggiare possibili tentativi di falsificazione. Non credo che potremo chiedere in regalo alla befana pure un kit di banconote: quella da 500 *euro* corrisponde a 968.135 lire. Forse dovremo desiderare che ci porti dei borsellini più capienti, perché dal 1° gennaio faremo certamente più uso di monete che di banconote, visto che al posto delle attuali 1000, 2000 e 5000 lire useremo le monete da 50 *cent*, 1 e 2 *€*. In alternativa, per evitare di portare sempre dietro il carico metallico, potremo usare il *borsellino elettronico*: ma in questo caso sarà meglio rivolgersi ad una banca.

Carmelo Moscato

La pagina dei piccoli

"QUANDO LA MAESTRA CI HA CHIESTO DI DISEGNARE UN EROE DELLA TV HO PENSATO CHE IL MIO È GESÙ E HO DESCRITTO IL MIRACOLO DEI PANI DEI PESCI".
GIULIANA ARELIDIACONO
DEL GRUPPO BIMBOASI.



Mi chiamo Giuliana Arelidicono, ho 7 anni e da due anni frequento il gruppo Bimboasi.

Sono felicissima di frequentare questo gruppo e non vedo l'ora di ricominciare con gli incontri, di rincontrare gli altri miei compagni e, insieme a loro, giocare, cantare e pregare e conoscere sempre più Gesù mi piace tantissimo quando insieme preghiamo.

Negli incontri ho imparato quanto è importante per me Gesù così quando la maestra a scuola ci ha chiesto di disegnare un eroe ho subito pensato che Gesù è il mio eroe e ho descritto il miracolo dei pani e dei pesci.



La scuola oggi: una realtà in profonda trasformazione... Spunti di riflessione all'inizio di un nuovo anno scolastico

Intervista a Elisabetta Brugé, preside presso il Centro Educativo Ignaziano di Palermo e responsabile dell'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Monreale.

di Cetina Sansone

La motivazione degli insegnanti e i corsi di aggiornamento

Sempre più spesso si parla della necessità di insegnanti formati e motivati. Pertanto c'è chi fa appello ad un adeguamento degli stipendi degli insegnanti italiani a quelli dei colleghi europei e chi, invece, muovendosi su un piano diverso, sottolinea l'importanza dell'attività d'aggiornamento molto spesso criticata dagli stessi docenti. Secondo lei quali sono i punti fondamentali della questione e quali iniziative d'aggiornamento possono risultare veramente coinvolgenti e utili?

Senza voler entrare in ambiti che non mi competono, ma parlando da vecchio operatore nel settore scolastico, credo di poter dire che la politica scolastica italiana ha intrapreso da decenni un cammino spesso tortuoso e contraddittorio che direttamente, o indirettamente, ha finito col ripercuotersi incisivamente sulla "motivazione" degli insegnanti.

L'aspetto economico del problema è solo una punta emblematica di una realtà più vasta e profonda che stenta a decollare con decisione proprio sul versante della motivazione; personale qualificato ma sottopagato, con un lungo iter di incerta collocazione e scarsa stabilità, può far ricorso, spesso, solo a radici personali di formazione e di orientamento etico e sociale per svolgere il proprio compito, ogni giorno più delicato ed esigente, ma non può contare su un contesto di decisione politica seria a favore del ruolo educativo e culturale della scuola.

In una situazione di questo genere, le iniziative di aggiornamento rischiano di trasformarsi in una "pioggia di suggestioni", priva di aderenza alla realtà, destinate a scivolare via, senza poterne riscontrare il valore.

Per risultare davvero coinvolgenti e utili devono vedere come protagonista la "squadra" insegnanti e operatori del settore scolastico in un lavoro di "autoformazione" che, con l'aiuto di esperti, li renda autonomi nel perfezionamento delle loro competenze.

Le competenze relazionali degli insegnanti

Forse più che negli anni passati, gli insegnanti sono chiamati, oggi, in una società che possiamo considerare centrata sull'io, ad affinare le loro competenze relazionali. Quali sono le circostanze in cui, più frequentemente, tali competenze possono risultare importanti? In che misura l'organizzazione scolastica può contribuire all'acquisizione di tali competenze?

La capacità relazionale è uno dei punti forza del "colloquio educativo" che la scuola tende a creare con ciascun alunno. Per lungo tempo è stata ritenuta solo una "dote naturale" di alcuni insegnanti che attraverso di essa potevano meglio gestire la "funzione docente" centrata sulla trasmissione di informazioni e contenuti culturali; smantellata questa concezione di scuola, è emersa con grande evidenza e urgenza l'importanza di saper gestire la relazione educativa e di saperla gestire "in gruppo" da parte dei docenti. Sarebbe proprio questa una delle grandi aree di quel percorso di autoformazione di cui parlavo prima; affrontare la tematica relazionale in quel contesto sottrarrebbe alla tentazione di risolvere speditamente il problema in termini di consumistica "tecnica psicologica".

Il coinvolgimento delle famiglie

Frequentemente docenti e dirigenti scolastici lamentano un certo "disinteresse" dei genitori nei confronti dell'attività di progettazione didattica a cui fa riscontro, essenzialmente, una preoccupazione totalmente centrata sul cosiddetto profitto piuttosto che sul processo di apprendimento. Quali possibili iniziative potrebbe contribuire a rendere anche i genitori maggiormente consapevoli di finalità e obiettivi?

Anche questa è una delle conseguenze del tortuoso cammino della scuola italiana.

L'incertezza o l'assenza di un orizzonte pedagogico e didattico costruito, vissuto, e verificato all'interno



di ogni comunità scolastica, ha indotto le famiglie a rivolgere la propria attenzione sul risultato più immediato e macroscopico: il profitto, inteso come massimo risultato con minimo sforzo, funzionale ad altro (progresso degli studi, accesso a facoltà universitarie, credito numerico per graduatorie di inserimento nel mondo del lavoro, ecc.), mai considerato in termini di qualità di formazione della persona. E poiché anche l'istituzione famiglia vive momenti di difficoltà, di disorientamento, talora di crisi di identità, il "voto finale" come merce di scambio è l'aspetto più facile da inquadrare e gestire nel rapporto con l'istituzione scolastica. Dal punto di vista delle iniziative puntare su mezzi molto semplici, come ad esempio quelli in atto nella scuola in cui opero, che si concretizzano in momenti di incontro in cui i docenti coordinatori di classe sottopongono e interpellano i genitori sui criteri della programmazione annuale della formazione dei loro figli, che contemplano le finalità e gli obiettivi educativi e didattici che il Consiglio di classe ha individuato come risposta alle esigenze formative specifiche dei ragazzi.

La scuola come luogo di formazione permanente: possibili iniziative per genitori e alunni

Nella direzione delle iniziative atte a favorire il maggiore coinvolgimento delle famiglie nell'attività condotta nella scuola, quale ruolo potrebbero avere iniziative di formazione aperte a genitori, alunni o contemporaneamente ad entrambi?

L'iniziativa in cui maggiormente credo, in questo senso, è quella della "scuola per genitori": un coinvolgimento, cioè, delle famiglie sul terreno della loro responsabilità educativa, operato nell'ambito di un'istituzione - la scuola - che affianca la famiglia in un compito analogo.

È un progetto che, da alcuni anni, come Uffici Diocesani di Pastorale Scolastica e Familiare, stiamo realizzando di poter realizzare in qualche Istituto scolastico del territorio monrealese.

Momenti di confronto, aggregazione, incontro durante il corso dell'anno scolastico: possibili iniziative

Quali altre possibilità di incontro e confronto si potrebbero pensare a parte quelle costituite dalle riunioni dei Consigli di Classe?

Nella logica dell'autonomia, ogni istituzione scolastica dovrebbe reperire forme di coinvolgimento rispondenti al proprio Piano di Offerta Formativa. A titolo di esempio, nella mia scuola, i momenti sono variamente caratterizzati da una pluralità di iniziative di carattere sia spirituale, che culturale, in cui si cerca di coinvolgere sollecitando la soggettività di chi è coinvolto nell'iniziativa (perciò: conveni gestiti direttamente dagli studenti e aperti al pubblico, integrazioni scolastiche con altri Istituti italiani e stranieri con scambio reciproco di ospitalità nelle famiglie degli alunni, concerti realizzati dai ragazzi della scuola insieme a colleghi di altre scuole, esperienze teatrali....).

Gli studenti di fronte alle trasformazioni della scuola

Quali sono, per la sua esperienza, le ripercussioni che le trasformazioni in atto cominciano a procurare sulla percezione che i giovani hanno della scuola?

Il percorso di trasformazione della scuola italiana procede così diluito nel tempo e secondo la logica della strategia politica, che non coincide con la logica del progetto mirato, da non consentire una percezione compiuta della novità, da parte dei ragazzi che vi si trovano coinvolti. Senza altro, però, il principio dell'autonomia ha posto in essere iniziative - ancora sporadiche, legate a singoli consigli di classe - originali e che i giovani percepiscono come più vicino al proprio vissuto.

Gli studenti e i genitori

Come, secondo lei, tendono a reagire i giovani di fronte al "disinteresse" dei genitori per la loro attività didattica o ad una attenzione a volte "assfissante"?

La reazione all'interesse assfissante o al disinteresse dei genitori, non credo sia vissuta dai ragazzi come particolarmente riferito all'ambito scolastico; i nostri figli vivono spesso, molto spesso direi, il disagio del disinteresse tout court dei genitori nei loro confronti. L'ambito scolastico è una delle manifestazioni più ricorrenti e "pubbliche" di tale disinteresse e la reazione dei giovani è sempre una reazione di sofferenza e di ricerca di compensazione a questi gravissimi vuoti o lacerazioni. Anche il caso dell'iperprotettività è sintomo di una difficoltà del genitore a gestire il proprio ruolo, che va oltre l'ambito scolastico e la reazione del ragazzo è quella della ricerca di vie di fuga, di intolleranza, di compensazione di un "vuoto soffocante", o, nel caso di personalità dalla struttura più fragile, di inconsapevole soccombenza.

pienamente il valore del dialogo come esigenza intrinseca dei rapporti tra esseri umani. Il papa propone un patrimonio di valori comuni sui quali fondare la comunione quali la solidarietà, la giustizia, la pace, il rispetto della vita, l'educazione, il perdono e la riconciliazione. A conclusione del messaggio per la giornata mondiale della pace 2001 si rivolge in particolare ai giovani definiti pietre vive per costruire la civiltà dell'amore. Ad essi assegna un compito esaltante: essere uomini e donne capaci di solidarietà, di pace, d'amore per la vita, insomma, artefici di una nuova umanità.

Rosaria e Pippo Bignone

“Voci” dal Centro Solidali con te

a cura di Daniela Palmeri

Un racconto ispirato ad una storia vera (raccontato da uno dei disabili del Centro)

C'era una volta un ragazzo che era molto sofferente ma lui se ne fregava della sofferenza, lot-tava sempre giorno e notte per abbattere il male. Il ragazzo era stanco che gli andava tutto sto-rto e ha preso una decisione stupida, cioè il suicidio, sperando di ottenere qualcosa di buono, ma non ha concluso niente. Arrivando all'ospedale il ragazzo sembrava morto e con il passare dei giorni è guarito e il ragazzo era sempre lo stesso ma lui non ne voleva sapere nulla della sofferenza che pian piano divorava il suo corpo. Lui sempre lottava con grande coraggio e vo-leva a tutti i costi andare fino in fondo a questa storia. Sperando ciò che desidera l'ottiene. Vo-lendoci pensare quel ragazzo era molto coraggioso, ma viveva una vita da schifo, un po' per una cosa e un po' per un'altra gli andava tutto storto. Ma quel ragazzo aveva un coraggio gran-de come il mare. Ora il ragazzo con l'aiuto dei genitori ha capito che la vita è un dono di Dio e sta lottando con tutta la sua forza e il suo coraggio per ottenere buoni risultati. E il ragazzo di questa storia la vuole portare sino in fondo, sperando che scompaiano i suoi ostacoli.

Giovanni Barocci

Volontariato giovanile

“Ripartire con nuovo vigore incontro alla Vita” ...

... Con queste parole ricomincia il servizio di volontariato giovanile con i disabili presso il Centro Solidali con te. Gli scopi sono molteplici: integrare e animare; creare dei momenti in cui potere stare insieme nella gioia, costruire un'amicizia vera, autentica che arricchisca dav-vero entrambi; darsi dei tempi di attività e offrire un servizio che tenga conto anche della vo-glia di giocare, di scherzare, di cantare che ci può essere in chi ha bisogno d'aiuto. Il 21 set-tembre si parte con una festa iniziale insieme alle famiglie, per presentarsi e conoscersi. Una preghiera, qualche canzone e un momento di condivisione, per darsi: “l'amore di Dio tra noi fa davvero grandi cose”. Cosa dobbiamo fare dunque noi? Essere canali del Suo Amore. Lasciare che l'Amore ci attraversi e ci viva e batta all'unisono con il battito dei nostri gesti quotidiani. E così ripartire, ricominciare con progettualità e programmazione. A proposito ne approfittiamo per pubblicare il calendario trimestrale con gli incontri di animazione che si svolgeranno al Centro due volte al mese, dalle 17,00 alle 19,00. **Ottobre 12-26 - Novembre 16-30 - Di-cembre 7-21.**

Per ulteriori informazioni o semplicemente per chi vuole venire a trascorrere con noi questi momenti, rivolgersi a:

Daniela Palmeri (3336396902) oppure Gabriella Imbrogiani (3397224211)

La posta del Direttore

Vi propongo, in questo numero di LdF, una riflessione dei coniugi Bignone circa i rapporti genitori-figli nelle famiglie moderne e la relazione che sussiste tra queste e le altre istituzioni formative ed educative.

SOLO COLPA DELLA SCUOLA?

Prestiamo attenzione al bene, ai valori, delle persone: in essi riconosciamo l'amore del signore. "Chi ama è nato da Dio e conosce Dio" (1Gv 4,7). Ogni persona possiede un legittimo, piccolo capitale di bene e di verità, che non solo deve essere ignorato, ma deve essere promosso. Attenzione alla storia, agli avvenimenti: in essi riconosciamo il messaggio di Dio per il nostro oggi (Lc 12,54-57). Il valore come tale è perenne, ma la forma della sua incarnazione e della sua trasmissione muta, così come muta la persona con il progressivo allargarsi di orizzonti che il processo storico provoca nella coscienza. Prestiamo, allora, attenzione alla persona, oggetto della nostra riflessione. Non ce n'è un altro come lui su tutta la faccia della terra e il suo destino umano gli appartiene in modo insopprimibile, non appartiene in nessun modo ai genitori. Non lo abbiamo lasciato alla sua vita, magari perché già stentiamo a tener dietro la nostra? Abbiamo mai pensato che nel nostro circuito chiuso (casa, lavoro, benessere) anche se proficuo, magari generoso, resta poco spazio per i figli! Che il criterio dell'utile, del pratico, del conveniente, non può cancellare la necessità di armonizzarlo con altre esigenze non meno importanti? Abbiamo mai disciplinato la loro vita richiamandoli all'opportunità di distinguere tra doveri e diritti? Quanto di noi riserviamo loro tornando dai nostri lavori? Francamente, ne abbiamo la forza e la voglia? Non ci facciamo un alibi della loro indocilità per sorvolare su quanto invece dovrebbero stare sotto il nostro controllo? Crediamo, poi, che il "4" non sia rimediabile? Sembrerà una straripante ma ci sono cose che valgono infinitamente più di un "4" o di un "8". Spesso c'è più pensiero, più anima, più consapevolezza, più vita. Al "4" si rimedierà ma un'esistenza priva di motivazioni, ridotta a semplice constatazione, arresa a ciò che è, senza alcuna voglia di capirne il senso, resterà povera, inerte, rassegnata. Diamo una mano a quei ragazzi: la sufficienza a scuola dovrà essere primariamente compito loro ma la loro vita è nostra stessa. I valori, infatti, restano quelli che sono, nonostante alcuni nostri assurdi tentativi di negazione o di trasformazione e la loro perdita comporta, storicamente, la perdita di noi stessi e delle nostre radici. La difficoltà dell'educazione, eminentemente atto d'amore, è quella di trovare nuove forme per valori perenni. Poiché non solo le persone ma anche i rapporti sono unici e irripetibili vale solo la creatività del cuore. È necessario, allora, aprirsi all'altro: il figlio è un altro per l'unicità e irripetibilità della sua persona ed è diverso perché la sua storia non è quella del genitore. È fondamentale, inoltre, essere consapevoli che la trasmissione del valore non è un fatto teorico, discorsivo, ma una testimonianza, un'incarnazione in prima persona di esso: non insegnare a mio figlio cos'è la giustizia attraverso argomentazioni concettuali ma gli trasmetto il valore se sono giusto proprio a partire dal mio rapporto con lui; non gli insegno a parole che cos'è l'amore ma lo amo. Tutto questo richiede, però, che si alimenti nel genitore stesso il senso del mistero, di quella soglia d'impenetrabilità che avvolge ogni coscienza, dove riposa il segreto della dignità di ogni persona e che appartiene esclusivamente al progetto di Dio. Il mistero, in quanto tale, si sottrae al possesso, ma si illumina gradualmente attraverso l'esperienza che facciamo di noi stessi, del nostro rapporto con gli altri, del nostro rapporto con Dio. È il protagonista di una rivelazione, ogni tentativo di possederlo è violazione e violenza. Ciò vale in particolar modo per il mistero che l'altro porta dentro di sé: amare significa custodirne il mistero, accettarne l'incomprensibilità, rispettarne l'impenetrabilità. Prestando attenzione è possibile raccontare al figlio e scoprire il senso profondo dell'esistenza umana. Questo è un fatto innegabile. Prestare attenzione al mistero è, prima di tutto, una riscoperta del figlio fatta da genitori poco genitori (concedeteci una licenza dalla lingua italiana). Molti, all'interno dello scenario di decadenza che caratterizza in particolare la società occidentale, si sono resi conto che il senso del mistero è sorprendentemente giovane mentre il mondo postmoderno, che sembrava aver fatto chissà quali scoperte nella psicologia e nella pedagogia, si ritrova vecchio, smarrito e con evidenti spinte autodistruttive. Un uomo che ne parla molto, Giovanni Paolo II, sottolinea

Catechesi del Papa

Familiaris consortio

Carissimi Lettori, come già sapete, quest'anno, il 22 novembre, ricorre il **XX anniversario** dell'esortazione apostolica *Familiaris consortio* (che citeremo FC). Questo documento pontificio è soprattutto frutto dei lavori del V Sinodo mondiale dei Vescovi (ottobre 1980). La FC costituisce una vera *summa* sul sacramento del matrimonio e sulla famiglia, i cui contenuti si pongono in continuità di sviluppo – e non solo di verità riaffermate – con l'insegnamento del Concilio Vaticano II. Ecco quanto affermava il Pontefice nel discorso di presentazione della FC: Questa è <una "*somma*" dell'insegnamento della Chiesa sulla vita, i compiti, le responsabilità e la missione del matrimonio e della famiglia nel mondo attuale. [...] Si è approfondito e ampliato [nella FC] il chiaro insegnamento del Concilio Vaticano II sul matrimonio e sulla famiglia> (22 dic. 1981).

Con queste parole sembra che il Papa ci voglia dire: se volete comprendere e approfondire la FC dovete tener presente il profondo insegnamento conciliare, in particolare le coordinate fondamentali di questo insegnamento che possiamo così riassumere:

- *l'visione personalista specie del matrimonio e della famiglia* (cfr *Gaudium et spes* 25, 26, 47, 48, 49, 52): quindi dignità della persona umana e dignità vocazionale di chi sceglie la via del matrimonio e della famiglia. Il Concilio ha sancito un'autentica *svolta antropologica* nel considerare il matrimonio e la famiglia, rispetto ad una mentalità troppo "contrattualista" del matrimonio.

- *Prospettiva cristocentrica e pneumatologica*: *Cristo rivelatore dell'intera verità sull'uomo e della sua altissima vocazione* (cfr *Gaudium et spes* 22, 24): Cristo rivela il mistero dell'uomo all'uomo stesso e, mediante l'opera santificante dello Spirito, lo rende capace della "nuova legge dell'amore" (*Gaudium et spes* 27). Da qui, una *spiritualità cristiana* intesa come "vita secondo lo Spirito", sia in quanto singoli che coppia, famiglia e comunità ecclesiale.

- *"Radice trinitaria" della "natura-identità" umana e della coppia-famiglia*: l'uomo singolo e l'uomo-coppia (cfr *Gaudium et spes* 52) sono stati creati da Dio a Sua immagine, verità fondante ogni rapporto umano, specie le relazioni coniugali e familiari. Pertanto, non sembra esagerato affermare che questa "radice trinitaria" costituisce come il *DNA* di ogni essere umano e di ogni comunità, sia essa coniugale, familiare, sociale ed ecclesiale.

La Associazione OASI CANA è una Onlus: Organizzazione non Lucrativa di utilità Sociale. Pertanto, ai sensi del D.L. 4/12/97 n° 460, **eventuali offerte o contributi**, entro il limite massimo di 4 milioni, **sono detraibili dall'imposta da pagare** per le persone fisiche (IRPEF) conservando la ricevuta del bollettino del versamento effettuato. Anche per le imprese l'eventuale donazione è un onere deducibile dal reddito.

Ti invitiamo ad approfittare di questa possibilità. Siamo disponibili per eventuali chiarimenti ai soliti recapiti che trovi in fondo al giornale. **Non farci mancare la tua offerta utilizzando il Conto Corrente Postale** o un bonifico bancario (Coordinate ABI 03019 CAB 04600 CC 5002/3 Presso Ag. 9 di Palermo della Banca Regionale S. Angelo).

*Conosci persone sensibili all'argomento Famiglia?
Segnalaci l'indirizzo. Riceveranno LdF*

- Rapporto tra la Chiesa e la Famiglia, ossia Fondazione ecclesologica del matrimonio e della famiglia (cfr *Lumen gentium* 34, 35, 41) il matrimonio sacramento e la famiglia, quale "riflesso della trinità", si comprendono, si spiegano, si possono vivere *in pienezza*, secondo il disegno originario della Trinità, solo all'interno della Chiesa, di quella Chiesa che il Vaticano II oggi comprende e vive come mistero, comunione, missione, in continuo dialogo col "mondo". La famiglia, fondata sul sacramento del matrimonio, ad immagine della Chiesa è essa stessa "chiesa domestica" (*Lumen gentium* 11). Pertanto, possiamo sinteticamente concludere dicendo che, come la Chiesa e in quanto chiesa, gli sposi cristiani e le famiglie cristiane sono mistero-comunione-missione, continuamente da riscoprire/si e da vivere/si.

Ma non basta riferirsi solo al Concilio Vaticano II... Oggi è doveroso aggiungere che la FC va anche letta e ricompresa alla luce del ricco, profondo e originale insegnamento di Giovanni Paolo II sul matrimonio e la famiglia espresso sia nelle famose *Catechesi sull'amore umano nel piano divino* del mercoledì, pubblicate col titolo *Uomo e donna lo creò*, sia in altri documenti successivi alle *Catechesi*, in special modo, l'enciclica sulla dignità della donna, *Mulieris dignitatem* e la *Lettera alle Famiglie*.

Per tale fondamentale ragione, dopo questo primo articolo, tenendo come sullo sfondo della nostra riflessione la *Familiaris consortio*, ci intratterremo per un congruo tempo sul magistero dell'attuale Pontefice per cogliere soprattutto *le profonde radici* da cui è generato il matrimonio e la famiglia, l'*identità* loro propria e la *missione* che da quelle radici deriva agli *sposi nel Signore* e alla *chiesa domestica*.

Per chi desidera sfruttare di queste righe di LdF, mi permetto di suggerire qualche pista di riflessione per il lavoro di approfondimento personale/coniugale/di gruppo-famiglia.

- Per una conoscenza dell'insegnamento del Concilio Vaticano II sul matrimonio e sulla famiglia cominciare a leggere e ad approfondire *Gaudium et spes* nn. 47-52.
- Sottolineate le parole e le espressioni che vi colpiscono di più esplicitandone anche le ragioni.
- Esercitandovi nell'ascolto, cercate di cogliere la sintonia o le differenze-divergenze tra ciò che il Concilio insegna e ciò che voi sentite profondamente, ossia ascoltate ciò che lo Spirito dice tramite la voce del Magistero della Chiesa e ciò che dice nel santuario della vostra coscienza, forse tra tante altre voci...
- Provate ad individuare nel testo della "Gaudium et spes" l'una o l'altra delle coordinate dell'insegnamento conciliare sopra accennate.

Rimango a disposizione, per chi desiderasse interloquire per chiarimenti o apporti di approfondimenti e condivisione di esperienze circa l'oggetto delle nostre riflessioni. Buon lavoro e a presto...

p. Antonio Santoro omi

“Briciole dell' anima”

di p. Antonio Santoro omi

Grazie Mamma

Grazie,
Mamma,
per tutto e per sempre.
Per te
abbiamo ricevuto
l'inesimabile dono della vita.
In te
già contempliamo
il volto della Beata Trinità,
con Maria,
nell'eterna comunione dei santi.
Veglia sul nostro cammino,
intercedi per noi.
Amen!



Ursida Angela Santoro
N. 5/01/1920
M. 16/08/2001

“Solidali con te: A scuola d'amore” Un'esperienza di volontariato

Una lettera indirizzata ad un ospite del Centro

Una mano la tua, piccola, che aspetta di essere presa per mano tenuta tra le mie. I tuoi occhi vivaci, espressivi o distratti e assorti nel silenzio. Sono appena arrivata al Centro. E già tu mi accogli! È bellissimo, più bello di ogni accoglienza! Mi prendi per mano e mi conduci dove vuoi tu. Siamo davanti ad un altare di legno e provi a cantare qualcosa. Di indistinto, confuso. Vorrei capire anch'io cosa e venirti dietro ma capisco che è qualcosa semplicemente di spontaneo. Immediato. Inimitabili suoni. Presto arrivano gli altri. E tu se puoi, accompagni qualcuno con la carrozzina. Ormai conosciamo tutti... questo Centro è la tua Casa. Ti senti accolto pienamente e perciò diventi in grado di accogliere pienamente. E pensare che quand'ero alle scuole elementari ci nascondevamo nel corridoio per evitare che tu ci tirassi i capelli. Quello slancio che ci dai a pregare o a farci prendere tutti per mano e farci fare girotondo. Il tuo "ti amo" detto a chi ti è accanto! In un modo semplice e spontaneo come sono sempre i tuoi modi! Nessuna affettazione! Se sei triste ti mostri triste e se sei felice ti mostri felice! Perché tu sei ciò che sei! Un soffio di vita, uno slancio continuo, ti guardo ancora, ridi ne hai combinata una delle tue! So cosa c'è in fondo ai tuoi occhi. Poi eccoti di nuovo nelle mani qualcosa da donare, ci offri dei biscotti. E il tuo compleanno. Auguri! Sei la vita! Grazie perché ci sei! Per il servizio che ogni giorno ci offri con la gratuità del tuo Amore!

Daniela



Se vuoi una famiglia viva...

Continuiamo la pubblicazione delle tredici "condizioni fondamentali", dettate dall'assemblea dell'Associazione Oasi Cana, nell'estate del 1989, utili per fondare una "famiglia viva". Siamo giunti al 6° punto: "Se amo i tuoi pregi amo me stesso/a, se amo i tuoi difetti amo tutto/a te stesso/a". A fornirci una breve riflessione sono i coniugi Profeta.

Quando mi è stato proposto un commento a questa frase, avrei voluto evitare di farlo. Ero molto titubante soprattutto perché questa frase sembrava essere stata scelta da Dio per Gianfranco e me per farci riflettere su un fatto accaduto tra noi due. Andando a Palermo per andare a fare acquisti in macchina, Gianfranco aveva perso la pazienza per un mio atteggiamento che secondo una mia analisi era stato molto "buono" per potere essere stato la causa della sua impazienza. Spesso io non accetto questo difetto di Gianfranco per cui ero molto arrabbiata ritenendo quella sua reazione eccessiva. Nei giorni successivi, anche se avevamo fatto pace continuava a risuonarmi dentro quella frase che Antonio mi aveva chiesto di commentare insieme a Gianfranco e continuavo a rifiutarmi di riflettere su di essa perché mi dava tanto fastidio. Stavo telefonando ad Antonio per dirgli che non avrei commentato niente né da sola né tanto meno con Gianfranco. Ma pian piano capii perché mi aveva dato tanto fastidio. Io non volevo ammettere che talvolta il mio "amore" non è Amore perché è opprimente nei confronti di Gianfranco mentre il vero Amore è attenzione all'altro, è delicatezza, è rispetto e soprattutto è libertà. Certo dire Amare quando tutto fila liscio è facile ma quando chi sta di fronte a te mostra i suoi difetti allora Amare diventa molto difficile e a volte si finisce per imporsi con irruenza volendo "migliorare" a tutti i costi la persona che si dice di "amare". Tutto ciò perché in fondo in fondo si ama se stessi e l'immagine che ci si è fatti dell'altro e non l'altro per quello che veramente è.

Maria Grazia e Gianfranco Profeta

Ravvivate il Carisma che è in Voi Incontri di spiritualità coniugale e familiare

Durante quest'anno, convinti della priorità da dare alla formazione, p. Antonio Santoro omi, insieme con delle coppie, terrà degli incontri di spiritualità coniugale e familiare per coppie di fidanzati e sposi. Gli incontri comprendono giornate domenicali e ritiri di fine settimana.

L'obiettivo fondamentale delle giornate di spiritualità e dei ritiri è: ravvivare il carisma coniugale che la coppia cristiana ha ricevuto come dono e impegno da Colui che è l'artefice della loro unità (cioè che Dio ha congiunto l'uomo non separi, ammonisce Gesù, cfr Mt 19,6). E, più esplicitamente: scoprire, riscoprire, approfondire, vivere l'identità e la missione di quanti sono chiamati alla santità nella via del sacramento del matrimonio. In questi <appuntamenti>, attenti alle condizioni odierne, ci lasceremo illuminare soprattutto dalla Parola di Dio e dal prezioso ed ampio Magistero ecclesiale. Sono invitati a partecipare coppie di fidanzati e di sposi (ma anche coloro che sono in situazione di vedovanza o di separazione) che si ritrovano nell'<obiettivo> di questi incontri che saranno tenuti sia all'Oasi a Gibilrossa che al Centro a Sambuca secondo il seguente calendario:

- **"Oasi Cana"** (Gibilrossa - Misilmeri): **16 dicembre; 17 febbraio; 21 aprile; 26 maggio.**

L'incontro comincia con la S. Messa alle ore 10.00 e terminerà alle ore 13.30.

* Per prenotarsi telefonare allo **091.8722763** entro il 30 di novembre, specificando se si ha bisogno del servizio di baby-sitter.

- **Centro Solidali con Te** (Sambuca di Sicilia, viale Giovanni XXIII, 2): **18 novembre; 27 gennaio; 7 aprile; 26 maggio.**

Per prenotarsi telefonare allo **0925.943311** entro il 31 ottobre, specificando se si ha bisogno del servizio di baby-sitter.

Conferenza Episcopale Italiana

Commissione Episcopale per la famiglia e la vita

CHIAMATI ALLA SANTITÀ'

Itinerario verso l'incontro della famiglie italiane con il Papa a Roma il 20 e 21 ottobre 2001
in occasione del

XX ANNIVERSARIO DELLA FAMILIARIS CONSORTIO

L'incontro delle famiglie italiane con il Papa, il 20-21 ottobre prossimo, è l'occasione per celebrare la santità che in ogni famiglia, toccata dall'amore di Dio, mette radici per la grazia del sacramento del matrimonio e cresce di giorno in giorno per tutto il tempo della vita terrena fino al suo coronamento definitivo nella beatitudine della vita eterna. (È la santità che contempliamo in quella coppia di sposi - Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi - che il Papa proclamerà beati nella celebrazione eucaristica del 21 ottobre.)

Tra le varie iniziative per prepararsi a quell'avvenimento si inserisce la proposta di una preparazione spirituale affidata ad ogni famiglia nel contesto affettivo della propria casa e del proprio vivere quotidiano, in cui si scorge il volto della chiesa domestica. È una preparazione fatta di preghiera, ma fatta anche di rinnovamento di vita a partire dalle sollecitazioni che le letture bibliche delle domeniche nel periodo settembre-ottobre suggeriscono.

È bello pensare alle migliaia di famiglie che in queste settimane si protendono spiritualmente verso l'incontro romano, dove le mille voci della preghiera familiare si uniranno in un canto corale per ringraziare il Signore della propria vocazione matrimoniale e per affidarsi a Maria, chiedendo a lei che vegli su tutte le famiglie con amore materno come ha vegliato sulla famiglia di Nazareth.

+ Dante Lafranconi vescovo



L'itinerario di preghiera per le famiglie è articolato in sette passi, dei quali, vi proponiamo di seguito, i titoli. In considerazione del fatto che questo numero di **LdF** giungerà nelle mani dei nostri lettori ai primi di ottobre, non pubblichiamo l'intero itinerario che comunque potrete trovare all'interno del nostro sito internet (www.oasicana.it). A chi ne farà richiesta sarà spedito a casa. Anche se i passi non saranno condivisi nei giorni indicati, l'itinerario proposto dalla CEI, resta comunque un valido ausilio da utilizzare all'interno delle mura domestiche per riunire la famiglia nella preghiera.

I PASSO: "Il Signore ha posto in Te le sorgenti della vita"

Natività della B.V. Maria

II PASSO: "Donaci o Padre la gioia del perdono"

XXIV del Tempo Ordinario

III PASSO: "Lo sguardo del Signore è sopra al povero"

XXV del Tempo Ordinario

IV PASSO: "Prendersi a cuore le sorti della famiglia"

XXVI del Tempo Ordinario

V PASSO: "Fa che ascoltiamo Signore la tua voce"

XXVII del Tempo Ordinario

VI PASSO: "La salvezza del Signore è per tutti i popoli"

XXVIII del Tempo Ordinario

VII PASSO: "Il nostro aiuto viene dal Signore"

XXIX del Tempo Ordinario

Incontro estivo per famiglie:

L'esperienza dell'Associazione Oasi Cana e dei Missionari della Famiglia a Montagna Gebbia - EN

La Familiaris Consortio in "laboratorio"

Anche quest'anno ha avuto luogo, dal 24 al 29 luglio, l'incontro estivo gestito dall'Associazione Oasi Cana e dai Missionari della Famiglia a Montagna Gebbia con la guida spirituale di p. Antonio Santoro omi. L'incontro è diventato sempre più un appuntamento importante per coppie e famiglie: esso rappresenta allo stesso tempo un momento formativo e spirituale di elevamento livello e un periodo di distensione, in cui la famiglia, in tutti i suoi componenti, ha la possibilità di trascorrere giornate di sana e intensa vita comunitaria. Per le famiglie che vi partecipano, poi, è un'occasione per rafforzare la conoscenza reciproca, sulla cui base pian piano può trovare fondamento una più autentica comunione. Anche i figli hanno la possibilità di trascorrere un periodo di gioiosa formazione con l'aiuto di giovani animatori e di un programma di "lavoro" appositamente preparato. Ancora una volta, abbiamo potuto sperimentare che anche a loro Montagna Gebbia lascia tanti bei ricordi e un forte desiderio di tornarvi l'anno dopo. Chi vi partecipa per la prima volta riferisce di aver trovato una risposta adeguata al bisogno di riposo fisico e psicologico e anche alle esigenze dello spirito: queste ultime infatti è difficile che trovino appagamento nel frastuono delle spiagge e dei villaggi turistici. . .

Quest'anno erano presenti 20 coppie con 34 figli (più uno in grembo) e 5 animatori, provenienti dalle diocesi di Agrigento, Monreale e Palermo. Le giornate erano organizzate secondo un preciso programma: preghiera del mattino, incontro generale, momento di coppia, incontro di gruppo - laboratorio, piscina (insieme ai figli), pranzo, riposo-silenzio, tempo libero per la famiglia, preghiera, cena, condivisione e verifica della giornata. I contenuti formativi offerti quest'anno hanno avuto come tema la **"Familiaris Consortio"** - magna charta del Magistero della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia - di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della sua pubblicazione.

Il metodo per l'approfondimento delle tematiche è stato quello dei **laboratori**: le coppie presenti riunite in piccoli gruppi, attraverso uno schema ben preciso, hanno potuto elaborare i contenuti di volta in volta proposti in apposite schede di lavoro. Le coppie all'arrivo hanno ricevuto un **kit di lavoro** contenente alcuni **strumenti**: il libretto "Preghiamo insieme", in cui erano raccolti i momenti di preghiera in programma; il libretto "Cantiamo insieme" per i canti; il libretto "Insieme per ..." che raccoglieva le schede di lavoro per i laboratori; un testo redatto da p. Antonio per l'approfondimento della **"Familiaris Consortio nella prospettiva del Concilio Vaticano II"**.

Quella dei laboratori è stata la vera novità di quest'anno. Attraverso di essi ogni coppia è stata stimolata a "personalizzare" quei contenuti della Familiaris Consortio e dei testi biblici appositamente scelti dall'équipe di formazione. Il tutto è risultato molto efficace, in vista anche di un



possibile utilizzo del laboratorio quale agile strumento formativo per incontri di "Unità Coniugale" e "Gruppi Famiglia". L'augurio per tutti i partecipanti è che possiamo continuare a casa e nei piccoli gruppi l'approfondimento "teorico-pratico" dei temi proposti a Montagna Gebbia. Ma vediamo nel dettaglio lo schema di lavoro seguito. I membri di ogni laboratorio hanno avuto un tempo per la riflessione personale e di coppia prima dell'incontro di gruppo. Una volta riuniti, il lavoro si è svolto attraverso i seguenti momenti: breve preghiera iniziale; lettura di un testo biblico inerente all'argomento di riflessione; lettura di un brano della F.C.; commento esistenziale dei testi proposti; elaborazione di alcune domande o piste di riflessione per una verifica personale, di coppia e di gruppo del cammino svolto; brano, poesia, preghiera o canto particolarmente significativi per la conclusione. Nelle quattro schede di lavoro sono stati proposti i seguenti temi: **"Attenti ai segni dei tempi: le trasformazioni della nostra cultura occidentale in riferimento alla famiglia"**; **"Uomo/donna: ad immagine di Dio Amore - Il mistero del corpo: totalità unificata o corpo frantumato?"**; **"L'Amore, principio e forza della comunione"**; **"La famiglia cristiana credente ed evangelizzante: la nostra missione all'interno della Chiesa e della società"**.

Desideriamo, ora, riportare alcune testimonianze dei partecipanti, raccolte durante gli incontri di verifica serali e che ci sembrano molto significative dell'esperienza vissuta insieme: "I lavori di gruppo si sono svolti all'insegna dell'apertura e del dialogo". "Anche se il tempo è stato limitato sono venuti fuori anche vissuti, problematiche personali, in un clima di autentica fraternità". "Siamo stati specchio l'uno degli altri. La scheda ci ha permesso di andare subito all'essenziale della nostra esistenza anche se con alcuni non ci si conosceva precedentemente". "Con la scheda la coppia ha uno strumento per poter condurre il cammino che qui viene proposto, come un'attrezzatura, fatta di S. Scrittura e Magistero". "Gli incontri di gruppo in definitiva hanno fatto da catalizzatore per creare la cosa più importante: una riflessione nella coppia, qui avviata ma da continuare a casa". "Necessita un approfondimento personale nella coppia e un confronto periodico in gruppo per verificare se il cammino fatto è valido o no". "Il soggiorno estivo è il punto di partenza per il lavoro che si potrà svolgere nell'anno a venire". "Nel soggiorno è stato ben distribuito il tempo dedicato alla formazione e quello per la distensione". "Buona l'animazione per i bambini che hanno vissuto, anche loro, dei momenti di formazione attraverso il gioco (quest'anno il tema per i bambini era **"La scoperta di Dio attraverso i cinque sensi"**); forse occorrerebbe dividere i figli per classi di età più ristrette per dare a tutti la possibilità di crescere in misura adeguata alla propria età". "È stata un'esperienza esaltante, del tutto diversa dalla vita che conduciamo, prima di venire qui non sapevamo quello che ci aspettava, adesso siamo contenti e speriamo di vivere un'esperienza coniugale di maggior dialogo e intensità".



In ultimo, desideriamo comunicare la gioia e la profonda emozione vissute durante la celebrazione eucaristica del venerdì sera, in cui ogni coppia, al momento dell'offertaio, ha portato all'altare un'ostia che, dopo la consacrazione, è stata spezzata e donata alla coppia stessa: ciò ad indicare che l'Eucaristia è la fonte e il culmine dell'amore e che la coppia, nella misura in cui si dona, diventa icona vivente del mistero eucaristico.

Marialicia e Carmelo Moscato